

TURISMO

B&b e affitti turistici all'attacco: «Basta demonizzarci»

«Non è vero che rubiamo le case ai veneziani. Non è vero che siamo abusivi. Onesti e disonesti ci sono dappertutto, anche tra gli albergatori c'è chi non rispetta le regole. Basta dipingerci come i cattivi». Silvia Boselli, vicepresidente di Abba, l'associazione B&b e affittacamere la sintetizza così. Il settore dell'extra-alberghiero si sente demonizzato e vuole dire le sue ragioni unendo più forze: oltre Abba, Confedilizia, Fiaip, Agata che riunisce una serie di agenzie di affitti turistici. Ieri la prima uscita pubblica all'hotel ai Reali, anticipata dalla polemica con il primo albergo prenotato, Ca' Sagredo, che aveva rifiutato all'ultimo, proprio per l'argomento trattato, non in linea con lo statuto

dell'Ava. Ieri Abba ha ribadito l'intenzione di denunciare tutto al garante per la concorrenza. «Qui si mette in discussione il diritto di pensiero» ha tuonato Giuliano Marchi, presidente di Confedilizia. Tutti schierati a difendere un settore che, solo in centro storico, conta circa cinquemila strutture - 3.000 tra b&b e affittacamere, altri 2.000 locazioni turistiche - crea posti di lavoro, indotto, versa circa 7 milioni di tassa di soggiorno. Tutti a sottolineare che il vero male per la città resta il turismo mordi e fuggi. A più voci, è stata negata anche la contrapposizione tra turismo extra-alberghiero e residenza. Piuttosto è il Comune a non aver investito in politiche per la casa. «Se non avessi il

mio b&b mi sarei già dovuta trasferire in terraferma» ha detto la stessa Boselli. Marchi ha sottolineato come il 60% dei suoi associati affitti in modo tradizionale: «Ma un Comune non può vietare una locazione turistica, piuttosto crei le condizioni per cui risulti più conveniente affittare ai residenti». Sullo sfondo la delibera annunciata dal Comune per modificare la legge regionale in modo da limitare il numero di locazioni turistiche per immobile. «Illegittima» per Marchi, destinata a non essere presa in considerazione dalla stessa Regione. «Qui non è una questione di turismo, ma di tutela della libertà privata, contrattuale, della libera iniziativa». (r. br.)

© riproduzione riservata

